

Ca' d'Industria, la benedizione del Papa

Duecento anni. Recapitata una pergamena di Francesco. Folla ieri nella sede di via Brambilla per le celebrazioni «L'istituzione toglieva i comaschi dalla strada e dava loro un lavoro. Oggi dà ai suoi anziani una buona assistenza»

Un regalo inatteso ed emozionante. Anche Papa Francesco rivolge un pensiero per i duecento anni della Ca' d'Industria. Lo ha fatto venerdì, quando ha recapitato una pergamena con la benedizione, giunta dopo la richiesta degli ospiti di venire a trovarli. Inattesa gioia, alla vigilia del secondo appuntamento per le celebrazioni.

Lastoria di Regina

«Hou nacerta età, 105 anni, e qui mi tengono da conto». Le parole di Regina, vecchia signora con un sorriso smagliante e ospite della struttura, sintetizzano cos'è la Ca' D'Industria: un luogo che ha raccolto nei due secoli di storia, con umanità e semplicità, decine di migliaia di comaschi. Ieri, nella sede storica di via Brambilla, si è tenuto, davanti a una platea emozionata e gremita di autorità, ospiti, famigliari, collaboratori, volontari e cittadini, il secondo appuntamento per la celebrazione dei 200 anni.

«Il 3 marzo - ha ricordato la consigliera **Angela Corengia** - siamo usciti in città con i nostri ospiti per la messa in Duomo del Vescovo. Oggi siamo noi ad accogliere la città». Per un "inciampo" di salute, il presidente **Clemente Auguadro** non ha potuto partecipare alla mattinata: il suo discorso, preparato per l'occasione, è stato letto dal vicepresidente **Marco Matteucci**.

Nell'intervento, dopo aver riportato la bella testimonianza di Regina, è sottolineato il senso

che, dal 1817, muove la storia carelariana: «Toglieva i comaschi dalla strada e insegnava loro un lavoro. Oggi offre ai suoi anziani tutta una serie di servizi socio-sanitari che non sarebbe possibile ottenere con continuità nel solo ambito familiare». Inoltre, gli ospiti sono un piccolo universo prezioso di ricordi, informazioni, conoscenza e sapienza: «Noi dobbiamo semplicemente stimolare questo mondo così da non perderlo con il trascorrere degli anni e delle malattie - ha scritto Auguadro - Queste mura hanno visto di tutto, ma lo spirito di accoglienza non è mai mancato. Quelle braccia aperte del nostro logo, che richiamano le volte del nostro chiostro, significano accoglienza e protezione».

L'impegno economico e finanziario è gravoso, anche perché i servizi socio-sanitari sono di alto livello, oltre il 30% dello standard della Lombardia, e il periodo di crisi odierno è per certi versi quasi analogo a quello della nascita: «Le risorse delle famiglie necessarie per mantenere il congiunto in una struttura di buon livello iniziano a non

«Lo spirito di accoglienza e di protezione non è mai venuto meno»

essere più sufficienti e le famiglie sono in difficoltà. Abbiamo bisogno non solo di donazioni finanziarie, ma serve la disponibilità di persone generose che diano parte del loro tempo». In ogni caso, negli ultimi 3 anni è stato raggiunto il pareggio di bilancio senza aumentare le rette ordinarie, anzi è previsto per quest'anno un piccolo sconto del 5% per le coppie. Inoltre, è stata avviata una ristrutturazione dell'immobile.

Coinvolte anche le scuole

La celebrazione è continuata con l'intervento della direttrice **Marisa Bianchi**, che ha ringraziato e sottolineato la forza della squadra di Ca' D'Industria e l'importanza di essere un soggetto capace d'interpretare i bisogni del territorio, realizzare servizi e stimolare occasioni di confronto e stimolo, aprendosi sempre di più.

Particolarmente apprezzato dalla platea il racconto di **Maria Castelli**, autrice de "200 parole per 200 anni", inserito de "La Provincia" distribuito ieri. Sono state coinvolte pure le scuole: gli studenti della 5B del liceo artistico Giuseppe Terragni presso il centro studi Casnati hanno realizzato due "corti", l'Accademia Galli si è occupata dei pannelli e dei tessuti ed Enaip del buffet. Infine, a chiusura della festa, è stata scoperta un'opera dell'artista **Giuliano Collina**, riprodotte il chiostro della struttura.

A. Qua.



Folla per il secondo appuntamento con le celebrazioni per i duecento anni della Ca' d'Industria FOTO POZZONI



Marisa Bianchi, Marco Matteucci e Angela Corengia



Il saluto di Giuliano Collina